



SPORTELLLO LETTORI

Per le vostre domande potete scrivere a:

REDAZIONE IL MONDO
Via A. Rizzoli 8 - 20132 Milano
Fax 02/2584.3880 E-mail:
ilmondo.professionihelp@rcs.it
Le risposte sono fornite
con la collaborazione del sito
www.professionisti.it

Troppi debiti? Basta calcolarli

Che cos'è l'indice d'indebitamento? Ho chiesto un finanziamento, ma me l'hanno negato perché ho l'indice d'indebitamento troppo alto. Come si calcola?

Un lettore, via e-mail

Nell'analisi patrimoniale di un'azienda, l'indice d'indebitamento (Td) svolge un ruolo chiave perché rappresenta il rapporto fra i capitali investiti da chi non ha quote nel capitale sociale (i terzi) e i capitali investiti da chi invece le ha. Da qui l'importanza che tale indice assume nella valutazione dell'azienda e, in particolare, nella valutazione di una banca della richiesta di finanziamento. Un Td troppo alto è riconducibile a due situazioni: 1) non si è certi della bontà dell'investimento (l'azienda) e quindi si preferisce investire denaro altrui; 2) non si hanno le risorse sufficienti e, quindi, negli anni precedenti la gestione non è stata sufficientemente redditizia oppure sono stati distribuiti tutti gli utili. In ogni caso il «terzo» teme di essere l'unico a rischiare. Il Td è come il tappeto di casa, se vi si nasconde sotto la polvere, alla fine si vede... Dal punto di vista tecnico si calcola con la seguente formula: $Td = (\text{Debiti vs Banche} + \text{Debiti vs Fornitori} + \text{Debiti vs Erario} + \text{Debiti vs Dipendenti}) / (\text{Capitale sociale} + \text{Riserve} + \text{Utile d'esercizio})$, dove $\text{Debiti vs Banche} = \text{Mutui} + \text{anticipo fatture} + \text{RiBa} + \text{fido di cassa utilizzato}$; $\text{Debiti vs Dipendenti} = \text{Fondo TFR} + \text{debiti per retribuzioni}$.

Dottor Gaetano Comandatore, Bedeschi
Comandatore Consulting S.r.l.

Come fare se la banca non si fida

La banca mi ha revocato il fido: cosa posso fare?

Un lettore, via e-mail

È inutile tentare di convincere l'istituto a tornare sui propri passi. Se ne esistono i presupposti si può proporre alla banca un piano di rientro. Se l'opzione scelta è quella del rientro con pagamenti mensili, il piano deve essere formulato in funzione delle risorse di cui si dispone, pena la sua insostenibilità. La regola è quella di non accettare il piano di rientro preteso dalla banca, ma di inviare per iscritto il proprio. È da evitare il rilascio di effetti a copertura del debito. Significherebbe fornire alla banca dei titoli esecutivi a tutela del credito, non contemplati nel contratto originario. Per quanto riguarda le possibili difese, qualora non sia percorribile l'ipotesi di un rientro, si può impugnare la revoca dinanzi all'Abf (Arbitro bancario finanziario) o dinanzi al giudice. Con il ricorso all'Abf è opportuno chiedere che venga sospeso il passaggio a sofferenza della posizione, in attesa della decisione, per evitare che questa segnalazione provochi la revoca di eventuali rapporti con altre banche. In tutte le fasi della gestione della revoca è comunque consigliabile farsi assistere da un consulente la cui funzione è quella di analizzare compiutamente la situazione globale del revocato e pianificare le opportune azioni da intraprendere a tutela del correntista e soprattutto della sua impresa e dei suoi dipendenti.

Paolo Pompilio, Partner Consulenze, Latina

Rimborso crediti nella buro-giungla

Vorrei informazioni sulla nuova normativa riguardante il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

Un lettore, via e-mail

Il decreto legge 08 aprile 2013 n. 35 intitolato Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica Amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali, entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, interviene con alcune disposizioni che vorrebbero regolare il pagamento alle imprese dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, con priorità per i crediti che le imprese non hanno ceduto al sistema creditizio. Purtroppo le disposizioni non sembrano idonee a risolvere immediatamente la difficile situazione che investe le medie piccole imprese italiane, in quanto riguardano i rapporti tra Stato ed enti locali, rimanendo esclusi i creditori. Uno spiraglio si apre con l'articolo 9 del decreto legge intitolato Compensazioni tra certificazioni e crediti tributari, laddove parrebbe possibile realizzare un effettivo piano di parità fra le parti. L'art. 11, invece, prevede misure particolari per le Regioni a statuto speciale mentre l'art. 12 si occupa della copertura finanziaria da realizzarsi con l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 20 milioni di euro.

Avv. Amedeo Di Segni,
Studio legale Di Segni